

Gazzetta del Sud 1 Giugno 2012

Clan Commisso, nove condanne a 109 anni

Locri. In origine è stato il "Siderno Group of crime", con la sentenza del 1996 quando il Tribunale di Locri ha condannato le potenti 'ndrine di Siderno, con agganci nel Nord America. Ieri la pesante sentenza del processo in abbreviato dell'operazione "Recupero" o "Bene Comune" ha sancito la pervasiva presenza del clan Commisso a Siderno, ma anche in Canada, fino ai giorni nostri.

Nove esponenti dei Commisso, nonché riconducibili in particolare con le 'ndrine confederate della Lamia di Donisi, sono stati condannati dal Gup di Reggio Calabria, giudice Adriana Trapani, per complessivi 109 anni di reclusione, nonché al pagamento di una multa pari a 320 mila euro. Una sentenza pensante, nonostante 4 assoluzioni, delle quali tre richieste dalla stessa pubblica accusa, che ha sancito la conferma dell'impianto accusatorio sostenuto dalla Distrettuale Antimafia, in particolare dal sostituto procuratore Antonio De Bernardo, titolare del procedimento penale nel quale rientra anche l'ex sindaco di Siderno, Alessandro Figliomeni, che sarà giudicato con il rito ordinario.

Le indagini sono iniziate con le intercettazioni ambientali poste dalla polizia del Commissariato di Siderno all'interno della lavanderia "Ape Green", gestita da Giuseppe Commisso, alias "il mastro", condannato nel processo "Crimine" in abbreviato a 14 anni e 8 mesi di reclusione. Le intercettazioni, entrate nella cosiddetta informativa "Bene Comune", sono poi confluite in un'unica inchiesta della Dda reggina, nella quale è transitata l'informativa redatta dai carabinieri, denominata "Recupero". La presunta consorteria della ndrangheta, denominata "Commisso", secondo i giudici reggini, tra cui il Procuratore Aggiunto Nicola Gratteri, è organizzata in diversi gruppi criminali, tra i quali l'asserita cosca "della Lamia" e quella denominata "Rumbo-Galea-Figliomeni", tra loro collegati, e finalizzati al controllo mafioso del territorio ed alla commissione di una serie indeterminata di delitti tra cui estorsioni e danneggiamenti. L'associazione è dedita anche al traffico di sostanze stupefacenti, tanto che nell'aprile del 2008 viene sequestrato un carico di 3.200 chili di hashish a Siracusa, il secondo per quantità in Italia.

Le condanne più pesanti, 16 anni di reclusione per associazione mafiosa, sono state comminate ad Antonio Commisso, (cl. 56), detto "l'avvocato", fratello di Giuseppe Commisso inteso "il mastro", nonché a Francesco Commisso, alias "Ciccio i Grazia". Antonio Commisso, l'avvocato, è ritenuto al vertice della "società" di Siderno, con compiti di decisione, pianificazione e individuazione delle azioni e delle strategie, dirigendo e organizzando il sodalizio anche durante la detenzione in carcere, per tramite il fratello Giuseppe "il mastro", dal quale assumeva informazioni relative anche agli affari e, attraverso lo stesso germano, comunicava le decisioni assumendo le decisioni più rilevanti, dirimendo eventuali contrasti interni ed esterni all'asserito gruppo criminoso. Anche

Francesco Commisso, secondo i magistrati, è un elemento di primo piano del sodalizio sidernese, tanto da aver deciso e partecipato ai riti di affiliazione, curando anche i rapporti con altre articolazioni dell'associazione che facevano capo alla famiglia "Commisso".

Le altre pesanti condanne, con pene variabili dai 14 ai 12 anni, e una multa di 80 mila euro ciascuno, hanno riguardato le posizioni di Roberto Stinà, Girolamo Belcastro, detto "Gino", Giuseppe Sgambelluri, alias "Gazzusa", e Giovanni Galluzzo, nei confronti dei quali il giudice Trapani ha riconosciuto la partecipazione all'associazione specializzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravato dall'ingente quantità.

Le ndrine di Siderno, infatti, non solo controllavano il territorio, anche attraverso infiltrazioni della politica, ma si dedicavano al traffico di droga con una parte dei loro sodali. I Commisso dagli anni Novanta ad oggi sono divenuti sempre più forti nell'alveo della criminalità organizzata, tanto da imporsi a livello di Provincia, intesa come cupola della ndrangheta, nonché a livello internazionale. Però, a differenza della sentenza Siderno Group, nel dispositivo del Gup Trapani, viene riconosciuta l'aggravante del reato transnazionale dell'associazione mafiosa, che ha determinato un aumento della pena, ed ha posto le basi per un'ulteriore spallata alla ndrangheta.

La sentenza

Le decisioni. Domenico Belcastro alias "Postorino", 3 anni (richiesti 4 anni e 6 mesi); Girolamo Belcastro, detto "Gino", 14 anni e 80 mila euro multa (richiesti 14 anni); Antonio Commisso, alias "l'avvocatù", 16 anni (20 anni); Francesco Commisso, alias "Ciccio i Grazia", 16 anni (conferma richiesta 16 anni); Vincenzo Commisso, alias "Pancia", (cl. 80) assolto (8 anni e 4 mesi); Alfredo De Leo, 10 anni con l'assoluzione per l'accusa del "416 bis" (richiesti 12 anni); Giuseppe Fuda, assolto (assoluzione); Giovanni Galea, 10 anni (10 anni); Giovanni Galluzzo, 12 anni e 80 mila euro multa (12 anni). Domenico Lubieri, alias "Bracco", assolto (8 anni); Giuseppe Scarfò, assolto (assoluzione); Giuseppe Sgambelluri, alias "Gazzusa", 14 anni e 80 mila euro multa (14 anni); Roberto Stinà, 14 anni e 80 mila euro multa (16 anni). Complessivamente il gup di Reggio Calabria Adriana Trapani ha inflitto 109 anni di reclusione (mentre la richiesta dell'accusa era stata di 134 anni e 10 mesi) e multe per complessivi 320 mila euro.

Rocco Muscari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS